

שארה כסותה ועונתה לא יגרע

Il suo alimento, il suo vestiario e il suo rapporto non le farà mancare

Ketubòt 62b - 63a

Colui che rifiuta alla moglie il rapporto, secondo Shammàì lo può fare per due settimane; secondo Hillèl per una settimana. Gli studiosi possono assentarsi per studiare Torà un mese senza chiedere il permesso. Gli operai una settimana. Il rapporto di cui parla la Torà è: coloro passeggiano, tutti i giorni; gli operai, due volte la settimana; gli asinai, una volta la settimana; i cammellieri, una volta al mese; i marinai, una volta ogni sei mesi. Questa è l'opinione di R' Eli'èzer.

Se la moglie concede il permesso quanto? Quanto vogliono.

Chi sono i passeggiatori? Disse Rabà: gli studiosi di Torà. Gli disse Abbaì: Per chi è detto: "Invano vi alzate di buon mattino, tardi andate a riposare e mangiate pane di sudore"? Disse rav Itzchak: queste sono le donne degli studiosi che perdendo il sonno dai loro occhi in questo mondo giungono poi nel mondo futuro. E tu dici che i "passeggiatori" sono gli studiosi? Dunque Abbaì pensava come Rav il quale diceva che i passeggiatori sono coloro che si comportano come il Maestro Shemuel figlio di Shilat che mangiava e beveva, dormiva (dal suocero) e (dal suocero) si faceva pagare le tasse. Ravin diceva che i passeggiatori sono i viziosi che vivono in Israele.

Questa è l'opinione di Rabbi Eli'èzer ma i Maestri affermano che chi va a studiare Torà può mancare da casa anche due o tre anni, anche senza permesso... Si impari da ciò che accadde a rav Rachumì che studiava presso Rav a Machozà ed era uso tornare a casa ogni anno alla vigilia di Kippùr. Un anno fu talmente preso dallo studio che non partì. La moglie diceva: "Ora arriva. Ora arriva". Non venne. Una lacrima le scese sul volto. In quel momento rav Rachumì stava studiando sopra un tetto. Il tetto cedette e lui morì.

Nedarim 20a-20b

Non si prenda l'abitudine di far voti perché alla fine si contravverrà a dei giuramenti. Non star troppo con un ignorante perché alla fine ti farà mangiare cibo non Kasher. Non passare troppo tempo con un Sacerdote ignorante perché alla fine ti farà mangiare cibo destinato dalla Torà solo ai Sacerdoti. Non parlare troppo con la donna perché poi arriverai al peccato sessuale.

Diceva R' Iochannàn:... Però i Maestri hanno detto che tutto ciò che un uomo vuol fare con la propria moglie, faccia. E' come per la carne che arriva dal macello, chi vuole la mangia salata, vi è chi la desidera arrostita, chi cotta bene e chi cotta a metà. Così avviene anche per il pesce.

.....

Rabbi Achà figlio di Ioshià dice: Chiunque guarda le donne alla fine arriverà alla trasgressione. Chi guarda il calcagno della donna avrà dei figli non adatti.

Rabbi Eli'èzer durante l'atto si scopriva d'un palmo e copriva un palmo e si comportava come un vaso da uno spirito. Questo per non avere il tempo di pensare ad altre donne.

Il rapporto con la propria moglie è certamente permesso ma già hanno stabilito un bagno rituale dopo l'atto affinché i Maestri non stiano con le proprie mogli come un gallo con le galline. Dunque impari che l'atto è permesso ma può poi portare a desideri proibiti e da lì alla trasgressione. I Maestri hanno infatti detto: Vi è una piccola parte del corpo maschile che se saziata si affama e se affamata si sazia. (Ramchàl)



Abbaïè sentì di quel tale che disse alla donna. Domani ci svegliamo presto e andremo in un certo posto. Disse (Abbaïè): Li seguirò e li allontanerò dal peccato. Li seguì per molta strada e fin dentro il lago ma non accadde nulla. Quando i due si separarono dissero: La strada era ben lunga ma la nostra amicizia è dolce. Disse Abbaïè: Se colui che mi odia (io) si fosse appartato con quella donna non lo avrei trattenuto dal peccato. Andò e si appoggiò alla catena che chiudeva la porta dell'aula di studio e provò dolore. Gli disse il vecchio (Elihau): Più si è grandi e più l'istinto cattivo aumenta.

Diceva R' Iochannàn: Tre tipi di persone il Signore ricorda ogni giorno. Lo scapolo che abita in città e non pecca; il povero che trova un oggetto e lo riporta ai proprietari; il ricco che preleva le decime in silenzio. Rav Safrà era uno scapolo che viveva in città e quando sentì il suo volto cambiò colore. Gli disse Ravà: Non come te ma come rav Chaninà e rav Oshaià che vendevano sandali e quando vendevano a prostitute non alzavano i loro occhi. Esse li guardavano e loro tenevano bassi gli occhi. Così nacque l'uso che esse giurassero dicendo: Sulla vita dei santi Maestri d'Israele.

בה לגדוד נדר שלא להרבות בתשמיש וכיצד יתנהג בשעת תשמיש. וכו' סעיפים:

א ראו לאדם להרגיל עצמו<sup>(א)</sup> בקדושה יתירה<sup>(ב)</sup> ובמחשבה מהורה<sup>(ג)</sup> וברעת נכונה כדי להנצל מלהכשל בדבר ערוה<sup>(ד)</sup> ויזהר מהייחוד שהוא הגורם הגדול וכן ינהוג להתרחק<sup>(ה)</sup> מהשתוק<sup>(ו)</sup> ומהשכרות<sup>(ז)</sup> ומדברי עגבים (פירוש דברי שחוק וחשק)<sup>(ח)</sup> ולא ישב בלא אשה<sup>(ט)</sup> שמנהג זה גורם למהרה גדולה<sup>(י)</sup> יתירה מכל זאת אמרו<sup>(יא)</sup> יפנה עצמו ומחשבתו לד"ת וירחיב דעתו בחכמה שאין מחשבת עריות מתגברת אלא בלב פנוי מהחכמה:

ב ו' ולא יקל ראשו עם אשתו ולא יביל פיו בדברי הבאי  
אפי' בינו לבניה הרי הכתוב אומר מגיד לאדם מה  
שיחו אמרו חז"ל אפי' שיחה קלה שבין אדם לאשתו עתיד  
ליתן עליה את הדין ואל יספר עמה<sup>(א)</sup> בשעת תשמיש

ג' ולא קודם לבן כדי שלא יתן דעתו באשה אחרת ואם ספר עמה ושמש מיד עליו נאמר מגיד  
לאדם מה שיחו<sup>(ב)</sup> אבל בעניני תשמיש יכול לספר עמה כדי להרבות תאותו<sup>(ג)</sup> או אם היה

לו כעס עמה וצריך לרצותה שתתפייס יכול לספר עמה כדי לרצותה: ולא ידבק בתשמיש לחיות מצוי אצלה

ד' תמיד שדבר זה פגום הוא מאד ומעשה בודות הוא אלא כל הסמנים בתשמיש ה"ו משובח  
י"ב ובלבד שלא יבטל עונה<sup>(א)</sup> אלא מודעת אשתו<sup>(ב)</sup> ואף בשימש בשעת העונה לא יבין  
להנאתו<sup>(ג)</sup> אלא כאדם המורע חובו שהוא חייב<sup>(ד)</sup> בעונתה ולקיים מצות בוראו בפרה  
ורביה<sup>(ה)</sup> ושיחיו לו בנים עוסקים בתורה ומקיימי מצות בישראל<sup>(ו)</sup> ולא יבעול אלא מרצונה  
ואם אינה מרצונה יפייסנה עד<sup>(ז)</sup> שתתרחצ<sup>(ח)</sup> ויהיה צנוע מאד בשעת תשמיש כ"ד ולא ישמש  
ו"א (ג) בפני שום מין<sup>(א)</sup> אדם<sup>(ב)</sup> אפילו קמן<sup>(ג)</sup> אפי"כ הוא תינוק שאינו יודע לדבר:

ה' ל לא ישמש בתחלת הלילה ולא בסופה אלא באמצעה:

ו' אסור לשמש בשוקים וברחובות ובגנים ובפרדסים אלא בבית דירה שלא יראה כונות  
וירגילו עצמם לירי זנות<sup>(א)</sup> והבועל את אשתו במקומות אלו מכין אותו מכת מרדות:  
ז' אסור לאדם לשמש ממנו לאור הנר<sup>(א)</sup> ואפילו ע"י האפלת<sup>(ב)</sup> מלית<sup>(ג)</sup> ע"ס הרי  
שחיתת שבת ולא היה לו בית אחר<sup>(ד)</sup> והיה הנר דלוק לא ישמש בליל<sup>(ה)</sup> פ' ובן אסור  
לשמש ממנו ביום שעזות פנים היא לו ועין בל"ח סימן ר"ח סעיף י"א וסימן שט"ו סעיף א':  
ז' אסור וכו' לשמש<sup>(א)</sup> בעני<sup>(ב)</sup> רעבון<sup>(ג)</sup> (ד) אלא לחשוכי בנים:

Lo **Shulchan Arukh** (in ebraico: שולחן ערוך, *tavola apparecchiata*) è un testo redatto da Rabbi Yossef Caro nel XV secolo, contenente le norme rituali e comportamentali ebraiche. Nato come riassunto delle disposizioni talmudiche, viste anche alla luce del tempo trascorso dalla chiusura del Talmud e degli studi di grandi sapienti quali Mosè Maimonide e il Rashi, è diventato esso stesso, nel corso dei secoli, oggetto di esegesi, specie in funzione delle mutate condizioni sociali e politiche. Esso, insieme a tutta la letteratura Halachica che ne è derivata, rappresenta il testo fondamentale liturgico e giuridico dell'ebraismo ortodosso.